

DIOCESI DI SAN MARCO ARGENTANO-SCALEA

PROGETTO TABOR 2013-2014

“Eccomi manda me”. (Is 6,8)



SUSSIDIO DELLA SCUOLA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

ANNO 2013 – 2014

## PRESENTAZIONE

“Eccomi manda me”. È questo il tema scelto per il progetto Tabor di questo nuovo anno pastorale. Il brano di Isaia ci richiama alla mente la prontezza del profeta nel rispondere alla chiamata del Signore. Egli sperimenta che la Santità di Dio onnipotente trasforma la condiziona umana, consacra colui che è impuro. Quello che egli ha sperimentato in modo così essenziale e definitivo nella sua condizione umana, riguarda anche la condizione storica. Non solo lui, ma tutto il popolo. È il senso di tutta una storia che è segnata da un rapporto di alleanza tra Colui che è Santo e un popolo di peccatori. Isaia immediatamente si affaccia sull’orizzonte missionario della sua vita, perché quella consacrazione che impegna, brucia e purifica lui personalmente, riguarda la storia della sua generazione e il senso complessivo di tutta la storia dell’alleanza tra Dio e il suo popolo.

## NOTE PER L’USO

Lo schema di massima della scuola di preghiera rimane quello dello scorso anno: l’esposizione del Santissimo, la proclamazione della parola, una breve omelia, il Sacramento della Riconciliazione, le preghiere spontanee e la benedizione finale. Rimane ancora valida l’idea della risonanza e della condivisione successiva così come anche il momento dell’agape.

La realizzazione dell’incontro della scuola di preghiera rimane fissato, come per l’anno precedente, nell’ultimo venerdì di ogni mese.

**Il primo momento rimane quello dominante ed è destinato alla preghiera vera e propria davanti al Santissimo.** Nel sussidio si potranno trovare solo i testi di riferimento e lo schema di massima che chiede di essere adattato in ogni unità pastorale secondo le diverse esigenze. A questo proposito, sarà cura del responsabile della scuola di preghiera, fare in modo che si arrivi al momento della sua realizzazione preparando per tempo alcuni aspetti indispensabili: trovare la disponibilità di gruppi o di alcuni animatori che stabiliscano per tempo i canti per la celebrazione e che al venerdì, poco prima dell’inizio della preghiera, si adoperino per le necessarie prove di canto in modo tale da coinvolgere tutta l’assemblea; il presidente del momento liturgico dovrà essere avvisato per tempo perché prepari il saluto, i momenti iniziali della preghiera e la breve omelia; bisognerà trovare in anticipo la disponibilità di diversi sacerdoti per le confessioni.

**Il secondo momento, definito come “risonanza”,** vuole essere uno spazio da affidare ai giovani.

E’ importante che quanto Dio ha seminato non vada perduto. In questo secondo spazio bisognerà fare in modo che i giovani possano condividere, tra loro e insieme ai sacerdoti, i frutti della preghiera. Sarà perciò il luogo adatto o per affrontare eventuali dubbi insieme al sacerdote che ha presieduto la preghiera o per condividere insieme agli altri quanto ognuno sarà stato capace di accogliere. In questo momento sarà cura del responsabile fare in modo che ogni giovane si senta coinvolto e possa partecipare attivamente al dialogo. Ovviamente, a seconda delle diverse unità pastorali, questa risonanza richiederà diversi tempi e metodi per la sua realizzazione. A livello di esempio: per un gruppo di quindici giovani si potrà trovare il modo di rimanere tutti insieme per condividere le riflessioni; per un gruppo di sessanta giovani sarà indispensabile suddividersi in diversi sottogruppi perché ogni giovane si senta coinvolto. Per questo motivo si vede bene che si disponga per tempo di un luogo adatto, diverso da quello dell’aula liturgica.

**Il terzo momento è quello dell'agape fraterna**, vuole essere uno spazio di festa e di condivisione perché si possa rimanere insieme per continuare il dialogo in uno stile più personale e in un clima più gioioso. Ovviamente, anche per la realizzazione di questo terzo spazio si terrà conto del tempo liturgico e di quanto la fantasia pastorale ci saprà suggerire.

Quanto al luogo ogni unità pastorale ha scelto una strada propria sicuramente valida. Come suggerimento è preferibile che il luogo sia quello più adatto a favorire un clima di preghiera per i giovani

## PRIMO INCONTRO

### ***Lo stile di una risposta: La vocazione di Abramo***

*Ciò che caratterizza tale chiamata è la prontezza dell'obbedienza, la totale adesione del chiamato alla Parola che ha fatto irruzione nella sua vita. L'incontro con la Bibbia per chi vive il momento del discernimento vocazionale dice anche la modalità con cui egli deve rispondere a quella Parola che si fa incontro. Qui non si tratta della concreta indicazione di una scelta di vita che la Parola suscita nell'intimo del giovane (se iniziare un cammino verso un servizio ministeriale, verso la vita consacrata, verso la vita coniugale) ma di capire come bisogna reagire e cioè con tutto se stesso, impegnandosi integralmente. Abramo riuscirà ad apprezzare la bontà della chiamata divina soltanto nell'adesione piena che si dispiegherà, nel tempo, in una serie di scelte coerenti. Il soggetto che si interroga sulla propria risposta vocazionale inevitabilmente deve poter prendere le distanze da una cultura dell'esistenza in prova quella, cioè, in cui non ci si butta mai in una scelta definitiva e si lascia sempre un'uscita di sicurezza. Esemplificando sul campo parallelo dell'innamoramento è necessario che l'innamorato dia credito al suo innamoramento di essere quello definitivo e non uno dei tanti possibili; oggi, invece, avanza la cultura del non impegnarsi definitivamente in nome di una propria malintesa libertà. Ascoltare queste pagine bibliche obbliga a verificare non solo la propria vocazione come scelte teorica ma la propria adesione concreta ad essa nello stile di vita, e a comprendere che non vi è autentica libertà priva di un legame stabile.*

### **Dal libro della Genesi (12, 1-7)**

<sup>1</sup> Il Signore disse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. <sup>2</sup> Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. <sup>3</sup> Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». <sup>4</sup> Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. <sup>5</sup> Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso

la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan<sup>6</sup> e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.<sup>7</sup> Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso.

## **Parola di Dio**

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. Fermati e ascolta.*

*Testimonianza:*

### **La vocazione di Antonio padre dei monaci**

*Dalla «Vita di sant'Antonio» scritta da sant'Atanasio, vescovo.*

Dopo la morte dei genitori, lasciato solo con la sorella ancora molto piccola, Antonio, all'età di diciotto o vent'anni, si prese cura della casa e della sorella. Non erano ancora trascorsi sei mesi dalla morte dei genitori quando un giorno mentre si recava, come era sua abitudine, alla celebrazione eucaristica, andava riflettendo sulla ragione che aveva indotto gli apostoli a seguire il Salvatore dopo aver abbandonato ogni cosa. Ricchiama alla mente quegli uomini di cui si parla negli Atti degli Apostoli che, venduti i loro beni, ne portarono il ricavato ai piedi degli apostoli perché venissero distribuiti ai poveri. Pensava inoltre quali e quanti erano i beni che essi speravano di conseguire in cielo. Meditando su queste cose entrò in chiesa proprio mentre si leggeva il Vangelo e sentì che il Signore aveva detto a quel ricco: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi» (Mt 19, 21).

Allora Antonio, come se il racconto della vita dei santi gli fosse stato presentato dalla Provvidenza e quelle parole fossero state lette proprio per lui, uscì subito dalla chiesa, diede in dono agli abitanti del paese le proprietà che aveva ereditato dalla sua famiglia — possedeva infatti trecento campi molto fertili — perché non fossero motivo di affanno per sé e per la sorella. Vendette anche tutti i beni mobili e distribuì ai poveri la forte somma di denaro ricavata, riservandone solo una piccola parte per la sorella.

Partecipando un'altra volta all'assemblea liturgica sentì le parole che il Signore dice nel Vangelo: «Non affannatevi per il domani» (Mt 6,34). Non potendo resistere più a lungo, uscì di nuovo e donò anche ciò che gli era ancora rimasto.

Affidò la sorella alle vergini consacrate a Dio e poi egli stesso si dedicò nei pressi della sua casa alla vita ascetica e cominciò a condurre con fermezza una vita aspra, senza nulla concedere a se stesso.

Lavorava con le proprie mani poiché aveva sentito proclamare: «Chi non vuol lavorare, neppure mangi» (2 Ts 3, 10). Con una parte del denaro guadagnato comperava il pane per sé, mentre il resto lo donava ai poveri. Trascorreva molto tempo in preghiera perché aveva imparato che bisognava ritirarsi e pregare continuamente (cfr. 1 Ts 5, 17). Era così attento alla lettura che non gli sfuggiva nulla di quanto era scritto, ma conservava nell'animo ogni cosa al punto che la memoria finì per sostituire i libri.

Tutti gli abitanti del paese e gli uomini giusti, della cui bontà si avvaleva, lo chiamavano amico di Dio e alcuni lo amavano come un figlio, altri come un fratello.

## **Domande per la meditazione personale**

Ti è mai capitato di sentire forte la voce del Signore che ti invitava a seguirlo e non sei riuscito a farlo per paura di lasciare quello che hai? Se sì, perché ti senti frenato interiormente? Cosa ti spinge ad accontentarti del poco che hai anziché fidarti delle promesse del Signore?

## **BREVE OMELIA**

## **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

## **ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?**

## **BENEDIZIONE**

### **SECONDO INCONTRO**

#### ***Il coraggio di camminare nel buio: Il sogno di Giacobbe***

*Giacobbe vive una fase di passaggio. Dio lo costringe ad oltrepassare il suo modo di vedere le cose, di rappresentarsi la vita. Questa fase di purificazione è fondamentale per andare incontro a Dio: dobbiamo liberarci dai nostri falsi idoli per stare al passo con Lui. Noi vorremmo vedere Dio, conoscere subito la sua volontà, toccare con mano, stare sicuri. A volte siamo disposti a cambiare ma a costo che tutto sia chiaro e preciso, che Dio mi si riveli subito, facendomi conoscere le sue intenzioni sulla mia vita. In questa fase di incertezza è forte la tentazione di scappare, di tornare indietro. Eppure sappiamo che Israele conosce Dio proprio nell'esodo. Lì, nel deserto, fa esperienza della propria figliolanza, lasciando la schiavitù dell'Egitto. La conversione avviene quando accettiamo che Dio è diverso dai nostri schemi. Da qui l'umiltà di lasciarsi guidare. Capiterà o forse capita che nella vita ci siano momenti in cui bisogna affidarsi totalmente ad una guida che sappia darci delle direttive chiare per sostenere la fatica del cammino; in questi momenti è utile fidarsi ed affidarsi ad un fratello più maturo nel cammino di fede e dunque capace di guidarci. Alla fine Giacobbe è vittorioso, chiede il nome al personaggio misterioso ma viene cambiato il suo nome: ti chiamerai Israele. Lo lotta finisce quando Giacobbe si lascia purificare, cioè si arrende. Sembra strano ma è così: Giacobbe è vittorioso nel momento in cui si lascia sconfiggere, prova ne è il nervo sciatico ferito.*

## **Dal libro della Genesi 28, 10-22**

<sup>10</sup>Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. <sup>11</sup>Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. <sup>12</sup>Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. <sup>13</sup>Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. <sup>14</sup>La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno

benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. <sup>15</sup>Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto». <sup>16</sup>Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». <sup>17</sup>Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». <sup>18</sup>La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. <sup>19</sup>E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. <sup>20</sup>Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprimi, <sup>21</sup>se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. <sup>22</sup>Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima».

## Parola di Dio

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. Fermati e ascolta.*

*Testimonianza:*

### La vocazione di papa Francesco

Cari amici, Il Signore vi dia pace. *"Il centro della vocazione cristiana è Cristo. Custodiamolo nella nostra vita, per custodire gli altri e il creato". "Non dobbiamo avere paura della bontà, e neanche della tenerezza". "Il vero potere è il servizio".*

Parole che delineano il programma di un Pontificato che si preannuncia travolgente.

Ma chi è papa Francesco? In questi giorni di lui sono già state dette tante cose. Mi piace soffermarmi sulla storia della sua vocazione religiosa e sacerdotale. *"Miserando atque eligendo"*. In questo motto fatto inserire da papa Francesco nel suo stemma pontificio si ritrova tutta la storia della "chiamata" di Jorge Mario Bergoglio alla vita consacrata. Letteralmente tradotto dalla lingua latina, significa "con sentimento d'amore e lo scelse" ed è tratto da una frase contenuta in un'omelia del Venerabile Beda, monaco benedettino inglese vissuto tra il 672 e il 735. Questi, parlando della vocazione di San Matteo, scrive: *"Vidit ergo Iesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi 'Sequere me'"*. Ovvero: *"(Gesù) vide un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse 'Seguimi'"*.

Fu proprio durante la festa dedicata a san Matteo del 1953 che il giovane Jorge futuro Papa, all'età di 17 anni, dopo essersi confessato nella chiesa di San José de Flores, si sentì toccare il cuore e si convinse di essere stato "chiamato" alla vita religiosa. **«Mi accadde qualcosa di raro, lo stupore di un incontro. Mi resi conto che mi stavano aspettando»**. Quattro anni più tardi entrerà nel noviziato dei Gesuiti. Il padre è d'accordo, la madre no. Voleva che finisse l'università. Ma lo Spirito Santo aveva già messo gli occhi su di lui. Quando fu eletto vescovo, monsignor Bergoglio volle ricordare quell'evento lontano che segnò la sua consacrazione a Dio e alla Chiesa, decidendo di scegliere quella frase come motto e programma di vita. Motto che ora, da Papa, ha voluto che fosse riproposto nel suo stemma pontificio inscritto sotto lo scudo azzurro con il sole che rappresenta la Compagnia di Gesù, la stella e il frutto di nardo, simboli a loro volta della Madonna e di san Giuseppe. **E tu? Che fai? Il Signore aspetta anche te!**

### **Domande per la meditazione personale**

Giacobbe fa esperienza di Dio proprio mentre si trova in viaggio, in un momento in cui forse non si aspettava di poterLo incontrare. Si accorge che il Signore lo seguiva in tutti i suoi passi.

Sei convinto del fatto che il Signore è presente proprio dove quotidianamente lotti, spera e costruisci il tuo futuro? Riesci a leggere la presenza del Signore nella tua vita quotidiana, attraverso le persone e i fatti che accadono ogni giorno nella tua vita?

### **BREVE OMELIA**

### **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

### **ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?**

### **BENEDIZIONE**

## **TERZO INCONTRO**

### ***Mosè: Chiamato in favore del suo popolo***

*Mosè ha rinunciato da tempo al suo progetto rivoluzionario di liberare Israele dall'oppressione dell'Egitto. È nella sua rinuncia non vi è solo la paura del faraone ma anche lo sconcerto per aver trovato il suo popolo demotivato, diviso, privo di effettivo desiderio di libertà. Perciò ha rinunciato. Ora ogni vocazione, qualunque sia lo stato di vita che si vorrà realizzare, è inevitabilmente intrecciata con la realtà del popolo di Dio che egli ama. Dal romanticismo in poi è prevalso invece un ideale di vita spirituale molto individualistico e intimistico per cui, nella vocazione, si tratta di realizzare una santità quasi fosse un'opera d'arte personale, affidata al genio creativo del soggetto e che si conclude nell'autorealizzazione del soggetto stesso. Ebbene, la chiamata di Mosè, ma anche quella dei profeti e dei discepoli di Gesù, mostra che accogliere la vocazione di Dio sulla propria vita è sempre farsi carico dei bisogni, delle difficoltà e delle speranze del popolo di Dio e dell'intera umanità per cui Egli ha dato Suo figlio. Colui che chiede alla Bibbia di accompagnarlo nel suo discernimento vocazionale è sistematicamente rimandato ad interrogarsi sul suo amore per la Chiesa, per quei fratelli e quelle sorelle che sono il gregge tanto amato da Gesù da dare la Sua vita.*

### **Dal libro dell'Esodo 3, 1- 15**

<sup>1</sup>Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. <sup>2</sup>L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. <sup>3</sup>Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». <sup>4</sup>Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». <sup>5</sup>Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». <sup>6</sup>E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

<sup>7</sup>Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. <sup>8</sup>Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. <sup>9</sup>Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. <sup>10</sup>Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». <sup>11</sup>Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». <sup>12</sup>Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

<sup>13</sup>Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». <sup>14</sup>Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». <sup>15</sup>Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

## **Parola di Dio**

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. Fermati e ascolta.*

*Testimonianza:*

### **dalla vita di don Pino Puglisi**

Ma chi era don Pino? Figlio di un calzolaio, don Treppi, come lo chiamavano i suoi ragazzi, era nato a Palermo il 15 settembre del '37 a Romagnolo, una borgata a pochi passi da Brancaccio, il quartiere di cui diventerà parroco e nel quale nascerà il suo assassino. Poco prima del diploma magistrale gli arriva la vocazione. E' prete a Palermo, nella borgata di Settecannoli, poi parroco a Corleone, nella frazione di Godrano. Sarà il cardinale Pappalardo a spostarlo a Brancaccio, nella periferia orientale della città. Il posto lo conosce bene, conosce bene la mentalità, la gente e il suo difficile modo di tirare avanti. Sa che il problema principale è il lavoro e che, sulla sua mancanza, la malavita mette facili radici con le sue allettanti proposte. La formazione, l'istruzione, potrebbero far molto ma a Brancaccio non c'è neppure la Scuola Media. Don Pino comincia allora a lavorare coi più giovani, coi ragazzi: è convinto di essere ancora in tempo per formarli e per dar loro dignità e speranza. Per i suoi "figli" fonda il Centro "Padre nostro". "Coi più piccoli – diceva – riusciamo a instaurare un dialogo. I più grandicelli sfuggono, sono attirati da altre proposte". Racconta il suo assassino: "Cosa nostra sapeva tutto. (Che andava) in Prefettura e al Comune per chiedere la scuola media e fare requisire gli scantinati di via Hazon. Sapeva del Comitato intercondominiale, delle prediche. C'era gente vicina a don Pino che andava in chiesa e poi ci veniva a raccontare. "Il piccolo e mite prete comincia a dar fastidio. Lavora in silenzio, non fa clamore, non va sui giornali ma scava nelle coscienze, costruisce legami, apre prospettive diverse. Cominciano allora gli "avvertimenti": una ad una vengono incendiate le porte di casa dei membri del comitato. Poi le minacce, sempre più dirette, e il pestaggio di un ragazzo del Centro. Ma ad ammazzare un prete, fino ad allora, la mafia non si era ancora spinta. La chiesa era, tutto sommato, un territorio ancora franco. Se ne poteva sperare comprensione, rifugio. Ma quel prete... Arriva allora la condanna. Il



killer viene allertato. "Lo avvistammo in una cabina telefonica. Era tranquillo. Che fosse il giorno del suo compleanno lo scoprimmo dopo. Spatuzza gli tolse il borsello e gli disse: Padre, questa è una rapina. Lui rispose: Me l'aspettavo. Lo disse con un sorriso... Quello che posso dire è che c'era una specie di luce in quel sorriso... Io già ne avevo uccisi parecchi, però non avevo ancora provato nulla del genere. Me lo ricordo sempre quel sorriso, anche se faccio fatica persino a tenermi impressi i volti, le facce dei miei parenti. Quella sera cominciai a pensarci: si era smosso qualcosa".

### ***Domande per la meditazione personale***

Mosè, quando ormai aveva abbandonato il suo sogno di liberare dalla schiavitù il popolo a cui appartiene, viene interpellato dal Signore. Sull'esempio di Mosè, credi che nella tua vita nonostante i tuoi insuccessi puoi sempre riprendere il cammino? Mosè nella preghiera trova la forza per rialzarsi e tornare di nuovo in Egitto. Tu che rapporto hai con la preghiera? Occupa un ruolo rilevante nella tua vita?

### **BREVE OMELIA**

### **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

### ***ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?***

### **BENEDIZIONE**

## **QUARTO INCONTRO**

### ***Giosuè, chiamato a fidarsi delle promesse del Signore***

*Sia l'attraversamento del Giordano, sia la presa di possesso del paese erano imprese impossibili per un popolo non certo ben organizzato o armato come Israele che veniva da decenni di peregrinazioni nel deserto. Si capisce dunque che, a questo punto, Dio debba assicurare e incoraggiare Giosuè sul fatto che egli non abbandonerà mai il suo popolo e che sarà accanto a lui come è sempre stato accanto a Mosè. Le parole di Dio implicano che Giosuè (e Israele) dovranno affrontare notevoli difficoltà. Ciononostante, Giosuè deve fare una cosa sola: essere fiducioso e coraggioso. La paura sarebbe infatti un atto di sfiducia nei confronti di Dio. La promessa di Dio dà nuovamente l'idea che tutto accadrà da sé, è sufficiente che Giosuè e il popolo eseguano i suoi*

*ordini. Giosuè sarà colui che darà al popolo la terra che Dio aveva promesso ai suoi padri. L'elemento centrale di questo breve brano è l'incoraggiamento di Dio a Giosuè: Giosuè deve essere forte e coraggioso. Non si tratta però di un semplice incoraggiamento; sarebbe così se fosse rivolto da un essere umano ad un altro essere umano. Qui è invece Dio che incoraggia Giosuè e lo incoraggia dicendogli «Io sarò con te» (v.5). L'incoraggiamento è dunque anche una forte richiesta di fiducia che Giosuè è chiamato ad avere in Dio. Il coraggio di Giosuè non è coraggio nel senso consueto del termine, di chi non teme qualcosa o qualcuno perché pensa di esserne più forte. Il coraggio di Giosuè è essenzialmente fiducia nella presenza e nell'azione di Dio. Giosuè non è coraggioso per il fatto di riporre fiducia in se stesso, ma è coraggioso in quanto ripone fiducia in Dio. La sua forza consiste nella sua fiducia nella forza di Dio. Conseguenza di ciò è l'interpretazione della fiducia in Dio come rapporto costante con lui attraverso i suoi insegnamenti. In che cosa consiste la fiducia di Giosuè? Nella sua meditazione quotidiana e nell'osservanza delle leggi.*

*In questo senso Giosuè è come l'uomo del Salmo 1, che «riuscirà in tutti i suoi progetti» (Salmo 1,3). Non sarà dunque sufficiente che Giosuè metta in pratica alla lettera le istruzioni che Dio gli darà riguardo alla conquista della terra; anche la sua osservanza dei comandamenti nel suo rapporto con Dio e con il prossimo sarà un elemento essenziale alla riuscita dell'impresa. Detto in altre parole, Giosuè non sarà solo un esecutore materiale di alcuni ordini di Dio finalizzati alla riuscita di alcune imprese militari, bensì sarà tenuto a osservare l'intera volontà di Dio.*

#### **Dal libro di Giosuè 1, 1-9.**

<sup>1</sup>Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, il Signore disse a Giosuè, figlio di Nun, aiutante di Mosè: <sup>2</sup>«Mosè, mio servo, è morto. Ora, dunque, attraversa questo Giordano tu e tutto questo popolo, verso la terra che io do loro, agli Israeliti. <sup>3</sup>Ogni luogo su cui si poserà la pianta dei vostri piedi, ve l'ho assegnato, come ho promesso a Mosè. <sup>4</sup>Dal deserto e da questo Libano fino al grande fiume, l'Eufrate, tutta la terra degli Ittiti, fino al Mare Grande, dove tramonta il sole: tali saranno i vostri confini. <sup>5</sup>Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te: non ti lascerò né ti abbandonerò.

<sup>6</sup>Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai assegnare a questo popolo la terra che ho giurato ai loro padri di dare loro. <sup>7</sup>Tu dunque sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge che ti ha prescritto Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, e così avrai successo in ogni tua impresa. <sup>8</sup>Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, per osservare e mettere in pratica tutto quanto vi è scritto; così porterai a buon fine il tuo cammino e avrai successo. <sup>9</sup>Non ti ho forse comandato: "Sii forte e coraggioso"? Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada».

#### **Parola di Dio**

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. Fermati e ascolta.*

*Testimonianza:*

### **dalla vita di Ernesto Castrillo Vescovo Santo**

Ernesto Castrillo fu il suo nome di battesimo. Nacque a Pietravairano (CE) il 18.02.1904, dove fu iniziato alla fede, oltre che dai genitori Raffaele e Concetta Melenghi, anche da due zie terziarie francescane, Brigida e Filomena. A soli undici anni spiccò il volo per effondere, dovunque passasse, il profumo delle sue virtù. Fu accolto allora (1915) tra i frati minori e, dal seminario francescano di Sepino (CB), iniziò a percorrere l'intero cammino di formazione umana, spirituale e culturale, proseguita di seguito nel convento di S. Matteo in S. Marco in Lamis (FG). Nel 1919 (17 settembre), felicissimo, ricevette l'abito francescano. Al termine del noviziato emise la professione temporanea, l'11 giugno 1927, fu consacrato sacerdote di Cristo e per sempre. D'allora in poi, in modo particolare, si sentì accompagnato dalla Vergine Madre di Gesù di cui era diventato apostolo. Nel 1940 venne eletto Ministro Provinciale e governò i frati per sei anni consecutivi con autentico zelo apostolico e con il calore di chi sa di essere fratello tra fratelli. Il 17 settembre 1953 fu eletto Vescovo della Diocesi di S. Marco Argentano e Bisignano (CS) e ricevette la consacrazione episcopale nella chiesa parrocchiale di Gesù e Maria in Foggia.

Animato da tanto ardore, come una valanga, piombava sulle miserie umane, spirituali e materiali, per sollevarle e farle proprie.

I beneficiari di tanta sollecitudine serafica costituirono un coro stabile che cantava a Dio viva riconoscenza per aver avuto a che fare, in pieno secolo ventesimo, con un San Francesco redivivo povero e serafico. Ora che sono scomparse a Foggia le immani macerie umane e materiali dell'ultima guerra, non è scomparsa la sua memoria, essendosi prodigato come un angelo sottoscrittore lenendo le pene di tutti.

Amò i frati, che dovunque servì con premura e trepidazione paterna. Sostenne gli entusiasti, comprese i vacillanti, spronò tutti, particolarmente i giovani, alla perfezione e a farsi pane fragrante e consumato per tutti. Nascondeva le sofferenze, palesava le gioie. Nonostante gli incarichi di prestigio, che costellarono tutta la sua vita francescana, sacerdotale ed episcopale, fu sempre un Cireneo ben disposto a portare la croce su cui si immolò e si spense. Quando fu eletto vescovo, già portava in sé le stimmate della sofferenza. Dei venticinque mesi in cui fu vescovo, più di dieci li trascorse nella sofferenza dei dolori fisici che lo attanagliavano contorcendone il corpo. Allora il letto fu il suo altare e la sua cattedra. Da quel posto scomodo resse con efficacia pastorale la chiesa locale lasciando una scia luminosa e profonda della sua santità, avvolta dalla modestia francescana. Da quel letto di dolore scrisse l'unica sua lettera pastorale che rimane lo specchio più autentico e limpido del suo intimo e del suo zelo. Quando, cantando alla Vergine la nostalgia di incontrarla, rese l'anima a Dio, il pianto unanime fu la convinzione di tutti di aver avuto un santo per vescovo e, da allora, un protettore in più in cielo. Per l'esemplarità della sua vita consumata per il bene delle anime a gloria di Dio e per la protezione avvertita dai fedeli, il 5 maggio 1985 nella Cattedrale di San Marco Argentano, dove è sepolto, fu avviata l'inchiesta canonica sulla sua vita e le sue virtù. Il processo diocesano si è concluso il 21 febbraio 1999.

#### ***Domande per la meditazione personale***

Giosuè, da discepolo di Mosè diventa guida per il popolo.

Dio ti rende partecipe della Sua paternità, tu sei disposto a mettere da parte il tuo egoismo per far spazio nel tuo cuore alle persone che ti stanno accanto? Credi che nella vita dia più gioia il fermarsi a pensare solo per se stessi oppure il donarsi per gli altri e in questo trovare la propria gioia?

#### **BREVE OMELIA**

## SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

### ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?

## BENEDIZIONE

### QUINTO INCONTRO

#### ***Samuele, chiamato a capire la volontà di Dio***

*Tra i tanti titoli che la Bibbia attribuisce a Dio c'è anche questo: "Colui che chiama"! Nessuno è anonimo davanti al Signore che "conta il numero delle stelle e le chiama ciascuna per nome"! Siamo figli di un Dio che chiama, invita, fa sentire la sua voce da innamorato e non si rassegna: bussava, aspetta, ritorna e non si stanca di chiamare. Una preghiera dell'Antico Testamento dice: "Rivelami, Signore, il nome con cui mi hai chiamato prima che fossi concepito in grembo a mia madre!" Dio chiama perché ama, perché il suo invito è in vista di un compito da svolgere, una missione da realizzare per la gioia di tanti. "Samuele!" "Eccomi!". Nella splendida pagina della vocazione di Samuele, c'è da commuoversi per la freschezza e la luminosità che trasmette. Per tre volte risuona la chiamata di Dio e per tre volte Samuele risponde: "Eccomi". Alla quarta, dietro suggerimento del sacerdote Eli, esclama: "Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta!" È la dichiarazione di disponibilità totale, è la decisione di abbandonarsi tra le braccia di Dio promettendogli non solo ascolto, ma anche obbedienza. In questo modo Samuele conosce il Signore, cioè fa esperienza di chi sia veramente il Signore, si consegna a Lui, offre la sua completa disponibilità a collaborare alla sua opera di salvezza. Di notte, mentre tutti dormono, il Signore chiama Samuele. Che si tratti della voce divina all'inizio non è subito chiaro né al chiamato, né a chi dovrebbe fare da tramite in questo dialogo. Per questo Samuele va da Eli, pensando che sia stato lui a chiamarlo. Ne ha una risposta all'apparenza innocua ma che in realtà è sconcertante sulla bocca del sacerdote: "Non ti ho chiamato..., torna a dormire!". Purtroppo è vero: Eli non l'aveva chiamato, e proprio questo è il problema. Eli non l'aveva chiamato, e non solo in quel momento, ma non l'aveva mai "chiamato". Il rapporto stabilito con lui non era di tipo vocazionale, Samuele era per lui appena un aiutante, una presenza utile e nulla più. E non solo, ma Eli nemmeno capisce che si tratti della voce del Signore e non trova niente di meglio che continuare a dormire invitare Samuele a... fare altrettanto. "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta" Al terzo appello Eli in qualche modo si riscatta; come anni prima aveva alla fine creduto alle lacrime di Anna, la madre, così ora capisce che è il Signore a chiamare Samuele e gli dà il consiglio giusto, da vero animatore vocazionale: ascoltare il Signore, senz'alcuna invadenza da parte sua. In fondo Eli è persona umile e libera. E svela a Samuele, e a tutti noi, un segreto prezioso: il Signore ci rivolge continuamente la sua parola, non c'è un istante della nostra vita in cui non risuoni una sua parola, che non è mai rara, neanche lo era ai tempi di Eli. Semmai è raro trovare un credente in costante ascolto. Com'è vero che la vita parla se c'è un cuore che ascolta, così è per Dio e la sua Parola. Se impariamo ad ascoltare, Dio non cessa di chiamarci. È così che Samuele conosce il Signore e la sua vocazione.*

**Dal primo libro di Samuele 3, 1-21**

Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. <sup>2</sup>E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciarono a indebolirsi e non riusciva più a vedere. <sup>3</sup>La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. <sup>4</sup>Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», <sup>5</sup>poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. <sup>6</sup>Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». <sup>7</sup>In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. <sup>8</sup>Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. <sup>9</sup>Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto. <sup>10</sup>Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». <sup>11</sup>Allora il Signore disse a Samuele: «Ecco, io sto per fare in Israele una cosa che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà. <sup>12</sup>In quel giorno compirò contro Eli quanto ho pronunciato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. <sup>13</sup>Gli ho annunciato che io faccio giustizia della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha ammoniti. <sup>14</sup>Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata la colpa della casa di Eli, né con i sacrifici né con le offerte!». <sup>15</sup>Samuele dormì fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però temeva di manifestare la visione a Eli. <sup>16</sup>Eli chiamò Samuele e gli disse: «Samuele, figlio mio». Rispose: «Eccomi». <sup>17</sup>Disse: «Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio faccia a te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto». <sup>18</sup>Allora Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. E disse: «è il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene».

<sup>19</sup>Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

<sup>20</sup>Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. <sup>21</sup>Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola.

## **Parola di Dio**

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. Fermati e ascolta.*

*Testimonianza:*

### **Dalle «Confessioni» di sant'Agostino, vescovo**

Stimolato a rientrare in me stesso, sotto la tua guida, entrai nell'intimità del mio cuore, e lo potei fare perché tu ti sei fatto mio aiuto (cfr. Sal 29, 11). Entrai e vidi con l'occhio dell'anima mia, qualunque esso potesse essere, una luce inalterabile sopra il mio stesso sguardo interiore e sopra la mia intelligenza. Non era una luce terrena e visibile che splende dinanzi allo sguardo di ogni uomo. Direi anzi ancora poco se dicessi che era solo una luce più forte di quella comune, o anche tanto intensa da penetrare ogni cosa. Era

un'altra luce, assai diversa da tutte le luci del mondo creato. Non stava al di sopra della mia intelligenza quasi come l'olio che galleggia sull'acqua, né come il cielo che si stende sopra la terra, ma una luce superiore. Era la luce che mi ha creato. E se mi trovavo sotto di essa, era perché ero stato creato da essa. Chi conosce la verità conosce questa luce. O eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio, a te sospiro giorno e notte. Appena ti conobbi mi hai sollevato in alto perché vedessi quanto era da vedere e ciò che da solo non sarei mai stato in grado di vedere. Hai abbagliato la debolezza della mia vista, splendendo potentemente dentro di me. Tremai di amore e di terrore. Mi ritrovai lontano come in una terra straniera, dove mi parve di udire la tua voce dall'alto che diceva: «Io sono il cibo dei forti, cresci e mi avrai. Tu non trasformerai me in te, come il cibo del corpo, ma sarai tu ad essere trasformato in me». Cercavo il modo di procurarmi la forza sufficiente per godere di te, e non la trovavo, finché non ebbi abbracciato il «Mediatore fra Dio e gli uomini, l'Uomo Cristo Gesù» (1 Tm 2, 5), «che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli» (Rm 9, 5). Egli mi chiamò e disse: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6); e unì quel cibo, che io non ero capace di prendere, al mio essere, poiché «il Verbo si fece carne» (Gv 1, 14). Così la tua Sapienza, per mezzo della quale hai creato ogni cosa, si rendeva alimento della nostra debolezza da bambini. Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo. E io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da te create. Eri con me ed io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature, che, se non fossero in te, neppure esisterebbero. Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità. Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace.

### ***Domande per la meditazione personale***

Samuele, come te, ad un certo momento della sua vita ha dovuto fermarsi e fare chiarezza. Nei momenti importanti della vita e specialmente quando si tratta di scegliere per il tuo futuro e quindi per la scoperta del progetto che Dio ha su di te, cosa fai. Apri il tuo cuore ad un accompagnatore che sappia aiutarti a far luce oppure agisci d'impulso senza riflettere bene sulle tue scelte? Sei convinto che nella vita occorre avere sempre un punto di riferimento per crescere e diventare una persona matura? Sei cosciente del fatto che vale la pena darsi il tempo giusto per decidere bene sul tuo futuro, senza condizionamenti?

### **BREVE OMELIA**

### **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

### **ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?**

### **BENEDIZIONE**

## **SESTO INCONTRO**

### ***Davide, chiamato a diventare Re***

*Davide... l'ultimo, il più piccolo. Dio, quando chiama non guarda chi siamo, a quale stirpe apparteniamo, se della famiglia siamo i più grandi, cioè coloro ai quali è riservato un posto particolare. Dio passa davanti a questi e va oltre e sceglie l'ultimo, il più piccolo che sta con le pecore, colui che è indifeso e inesperto. In*

*questi tre punti notiamo subito la “stranezza” di Dio, che agisce in un modo che contrasta con il comune agire umano. Infatti, quando noi agiamo e scegliamo siamo mossi, spinti e attratti dal valore che cogliamo riflesso nell’altro: la sua virtù, la sua forza, il suo coraggio, la sua intelligenza, la sua maestria o la sua saggezza. Non è così che Dio rivela il segreto del suo agire: egli invita il suo profeta a non guardare tutto questo (cfr. v. 7). Ciò che conta per Dio non è quanto appare e, appearing, si offre allo sguardo e al giudizio altrui, ma è l’altro nella sua nuda alterità sulla quale veglia il suo amore. L’insegnamento che otteniamo da questa elezione divina non è che Dio abbia delle preferenze, quindi escludendo alcuni e accogliendo altri, ma al contrario egli, essendo libertà d’amore, si china gratuitamente su tutti dicendo «ti amo». La grandezza di ogni persona, per la Bibbia, è nell’essere «tu» che Dio istituisce con il suo Tu e alla cui libertà di risposta egli affida il suo amore che non resta sterile, ma è sempre efficace: «Come, infatti, la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata» (Is 55,10-11). In questa piena libertà, anche l’elezione di Davide si trasforma in amore pur se nel secondo Libro di Samuele quest’uomo sbaglia, si pente, ricomincia. In tutto questo noi scopriamo dentro di noi l’amore che ci guida nelle strade della vita, il volto di Dio manifestato in Cristo Gesù, il nostro volto capace di amare.*

### **Dal primo libro di Samuele 16, 1-13**

<sup>1</sup>Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». <sup>2</sup>Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. <sup>3</sup>Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». <sup>4</sup>Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». <sup>5</sup>Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. <sup>6</sup>Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». <sup>7</sup>Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». <sup>8</sup>lesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». <sup>9</sup>lesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». <sup>10</sup>lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». <sup>11</sup>Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». <sup>12</sup>Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». <sup>13</sup>Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai

suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.

## Parola di Dio

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. Fermati e ascolta.*

Testimonianza:

### Cristina una vita felice

*“Io non me la sento di essere felice da sola”.* La frase è sorprendente, soprattutto perché pronunciata da una persona Down. **Cristina Acquistapace** è felice. Così tanto, da non voler vivere solo per se stessa ma, al contrario, avvertendo la necessità di donare un poco di questa felicità anche agli altri. Al punto da diventare suora nel 2006, all’età di 33 anni, entrando nell’*Ordo Virginum* della Diocesi di Como, un ordine di suore che fanno voto di castità, ma non hanno vincoli di obbedienza e povertà o di assistenza a poveri e ammalati. Al contrario, possono continuare a vivere dove desiderano e svolgere la loro attività lavorativa. Che nel caso di Cristina è quella di ausiliaria nella cucina di una scuola materna a Regoledo (Domodossola, Piemonte). Cristina afferma: *“Non mi sono mai sentita diversa dagli altri, perché come tutti sogno, spero, desidero, provo dei sentimenti, gioco”.* Lo sa bene la sua mamma che la vedeva scatenarsi in scenette teatrali alle quali doveva ovviamente partecipare anche lei per assecondare la sua piccola che amava cimentarsi nei vari ruoli, prediligendo quelli comici! *“Io sono contenta di essere venuta al mondo, di essere nata, e ringrazio tutt’oggi i miei genitori che mi hanno fatta nascere”.* È una donna consapevole, Cristina, sa di essere una sopravvissuta, in un mondo dove quelli come lei vengono considerati *infelici* a priori. *“L’aborto è una decisione infelice – aggiunge – ci sono madri che non se la sentono di portare avanti dei bambini, non ce la fanno. Si perdono una grande gioia, secondo me, perché tutti i figlio, in qualsiasi modo nasca, è un dono del cielo, e ha tutto il diritto di venire al mondo per mostrare quello che è capace di fare. Anche se sa fare poco, deve far vedere che lo sa fare”.* La vocazione di Cristina nasce molti anni fa, nel 1991, grazie ad un viaggio in Kenya. Una chiamata che si rinforza ad Assisi nel 2000, e che nei successivi cinque anni la porta a fare moltissimi pellegrinaggi e ritiri spirituali. Oggi, oltre a dare un contributo volontario a strutture come la Croce Rossa, la Caritas e l’Anfas, Cristina si reca nelle scuole o in varie associazioni per parlare di disabilità. *“Per me – dice – la sindrome di Down non è stata né una benedizione, né una maledizione, ma il modo per capire che sono portata per delle cose, e non per altre”.* Don Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco (una delle principali associazioni italiane che si occupano di disabili), dice che *“la storia di Cristina contribuisce a riportare uguaglianza nonostante i limiti fisici. Questi ragazzi Down hanno pregi come l’affettività, la costanza e l’affidabilità. Hanno grande bisogno di presenza, di punti di riferimento e di affetto. Possiamo dire di loro che sono fragili: un po’ creature, un po’ adulti. Che la sfida della fiducia sia stata accolta in ambito religioso è un segnale molto, molto positivo”.* Intanto mamma Marilena, con orgoglio, viene ripagata del suo impegno a crescere con amore la sua bambina così speciale: *“Vederla cosciente del suo handicap e consacrata è un suo sogno che si realizza”...* e subito Cristina, con amore e saggezza, la corregge: *“Non il mio sogno, mamma, ma il sogno di Dio”.* (Sabrina Pietrangeli Paluzzi de “La Quercia Millenaria”).



### ***Domande per la meditazione personale***

Davide quando meno se l'aspetta si sente chiamato dal Signore. Nonostante la sua giovinezza e piccolezza risponde prontamente. Come lui, anche tu, senti di poter dare con la tua vita un contributo valido nella Chiesa a servizio dei fratelli? Sei convinto che la forza del cammino non sta tanto nelle ottime capacità umane ma nella fede in Dio, che può fare molto di più di quello che osiamo sperare?

### **BREVE OMELIA**

### **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

### ***ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?***

### **BENEDIZIONE**

## **SETTIMO INCONTRO**

### ***Geremia: conoscersi in Dio***

*Ascoltando questo brano emergono alcune indicazioni di metodo circa il discernimento della propria vocazione. Da una parte il Signore comunica a Geremia il mistero della chiamata, del fatto che ha un progetto su di lui formulato fin dall'eternità; dall'altra Geremia, pensa di essere in grado di definire se stesso in modo autonomo, a procedere dalla conoscenza che egli crede di poter avere di sé. Non a caso obietta a Dio: "Sono giovane", il che non significa che lo è anagraficamente, ma che ha un carattere non formato, oscillante indeciso. Dio interrompe le esitazioni di Geremia "non dire sono giovane" e gli ricorda che potrà davvero giungere al mistero della propria persona solo ascoltando la Parola. Ecco allora la prima indicazione per chi si sta interrogando sul proprio futuro: non può pensare di conoscersi davvero e di potersi definire da se stesso, ma solo interrogandosi su un progetto che lo precede. Ecco perché Geremia si sente dire che egli era conosciuto da Dio prima ancora di esistere e consacrato come profeta ancora prima di nascere. Questo non significa che Dio prescinde dalla sua libertà ma che Geremia, per divenire davvero se stesso, non può accontentarsi delle circostanze in cui si trova a vivere e delle strade più o meno casuali su cui si trova a camminare.. anche se poi la chiamata si concretizzerà in favore di una missione ben precisa.*

### **Dal libro del profeta Geremia 1, 1-10**

<sup>1</sup>Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. <sup>2</sup>A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l'anno tredicesimo del suo regno, <sup>3</sup>e successivamente anche al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undicesimo di Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell'anno. <sup>4</sup>Mi fu rivolta questa parola del Signore: <sup>5</sup>«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». <sup>6</sup>Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». <sup>7</sup>Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. <sup>8</sup>Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. <sup>9</sup>Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. <sup>10</sup>Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».

## **Parola di Dio**

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. Fermati e ascolta.*

*Testimonianza:*

### **ARMAND: "HO INCONTRATO DIO IN CARCERE" Lettera di un detenuto a Papa Francesco**

“Caro papa Francesco, con molta emozione e con grande desiderio ti scrivo esprimendo tutta la mia felicità. Sin dal primo discorso sul balcone della loggia hai parlato al mondo intero, chiedendogli di pregare per te. Hai parlato di comunione, di fratellanza, di amore e di fiducia tra noi. La prima benedizione l'ho ricevuta assieme a due detenuti del carcere «Due Palazzi» di Padova dove sono recluso. Quella sera eravamo felici e abbiamo pregato con te e per te, per il grande compito che ti aspetta. Mi chiamo Armand, sono nato in Albania 36 anni fa, cresciuto in una famiglia umile di contadini. Mio padre è di religione musulmana, mia madre ortodossa. Ancora minorenni andai in Grecia in cerca di lavoro, poi in Italia sempre da clandestino. Un grave incidente automobilistico rese ancora più difficile la mia vita. È stato allora che ho calpestato quelli che oggi chiamo i miei fratelli, ma a quei tempi consideravo solo persone da rapinare e sfruttare. Ero come accecato. In carcere ho incontrato Cristo, nello sconforto e nel fallimento della mia vita. In fondo a questo tunnel ho trovato persone che mi hanno preso per mano. Oggi è grazie a loro, con la lettura delle Sacre Scritture e con le preghiere, che posso dire di essere una persona diversa. Da 8 anni sono in carcere, da 4 a Padova, dove regolarmente seguo i corsi di catechesi. Il 25 maggio assieme ad altri detenuti riceverò i Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Sarà la conclusione di un cammino durato oltre due anni, nei quali, aiutato da due sacerdoti, ho avuto modo di prepararmi nella catechesi. Il nome di Battesimo che ho scelto è Davide. Il mio padrino sarà Giovanni, pure lui diventato cristiano durante la permanenza in carcere. Il desiderio di ricevere i Sacramenti, di nutrire, di rafforzare la mia fede cristiana e di partecipare alla comunione con Cristo è molto forte.

Caro papa Francesco, Giovedì Santo sarai con i detenuti nel carcere minorile di Casal del Marmo. Credo che sarà un grande momento di tenero amore e di speranza per tutti quei ragazzi. Sei nelle mie preghiere e in quelle di tutti noi detenuti”.

Le parole rivolte a Papa Francesco da Armand esprimono la grandezza di un incontro che è l'incontro con Cristo. Dio si serve di mezzi terreni per giungere a Lui, al Suo Amore.

### ***Domande per la meditazione personale***

Dio, per realizzare il suo progetto d'amore chiama un giovane, Geremia. Ciò è segno di una fiducia da parte di Dio per noi che precede la nostra fiducia in Lui. Sei convinto del fatto che il Signore desidera più di te la tua piena realizzazione? Hai la convinzione profonda che il Suo disegno su di te non toglie nulla al tuo desiderio di felicità? Dio scommette sulla tua giovinezza, sei disposto a farlo anche tu?

### **BREVE OMELIA**

### **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

### ***ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?***

### **BENEDIZIONE**

## **OTTAVO INCONTRO**

### ***Isaia, il coraggio della risposta***

*Isaia avverte pesantemente, con sgomento, la sproporzione fra la Santità del Dio Vivente e l'impurità della condizione umana. Dal fuoco che sta acceso là dove è l'altare, la brace viene prelevata per marcare a fuoco le labbra di Isaia. È un segno di consacrazione. Attraverso le labbra, che così sono bruciate, si raggiunge l'interiorità, la profondità del cuore. Alla presenza del Santo, Isaia è schiacciato nell'evidenza della sua impurità. Adesso constata che la Santità di Dio onnipotente trasforma la condiziona umana, consacra colui che è impuro. È l'esperienza originaria e fondamentale di Isaia profeta. Quello che egli ha sperimentato in modo così essenziale e definitivo nella sua condizione umana, riguarda anche la condizione storica. Non solo lui, ma tutto il popolo. È il senso di tutta una storia che è segnata da un rapporto di alleanza tra Colui che è Santo e un popolo di peccatori. Isaia immediatamente si affaccia sull'orizzonte missionario della sua vita, perché quella consacrazione che impegna, brucia e purifica lui personalmente, riguarda la storia della sua generazione e il senso complessivo di tutta la storia dell'alleanza tra Dio e i suoi.*

### **Dal libro del profeta Isaia 6, 1- 13**

<sup>1</sup>Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. <sup>2</sup>Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. <sup>3</sup>Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». <sup>4</sup>Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. <sup>5</sup>E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». <sup>6</sup>Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. <sup>7</sup>Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espulso». <sup>8</sup>Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». <sup>9</sup>Egli disse: «Va' e riferisci a questo popolo: "Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete". <sup>10</sup>Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito». <sup>11</sup>Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata». <sup>12</sup>Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l'abbandono nella terra. <sup>13</sup>Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo.

## **Parola di Dio**

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. Fermati e ascolta.*

*Testimonianza:*

### **Sandra Sabatini una vita vissuta con Dio**

Sandra Sabatini nasce il 19 agosto 1961 all'ospedale di Riccione. Vive con la famiglia, profondamente cristiana, a Misano Adriatico: i genitori Giuseppe e Agnese ed il fratello Raffaele. La bambina ha 4 anni quando la sua famiglia si trasferisce presso la canonica della Parrocchia di San Girolamo in Rimini, dov'è parroco lo zio Giuseppe, fratello della madre. Il 24 gennaio 1972 a soli 10 anni, Sandra inizia a scrivere un diario: «La vita vissuta senza Dio è un passatempo, noioso o divertente, con cui giocare in attesa della morte». A 12 anni, conosce don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, grazie ad alcuni incontri che lo zio organizza in parrocchia. Nell'estate 1974 partecipa al soggiorno estivo per adolescenti presso la Casa "Madonna delle Vette" a Canazei, insieme a ragazzi con disabilità anche gravi. Sandra esce entusiasta da questa esperienza e tornando a casa afferma con decisione alla madre: «Ci siamo spezzate le ossa, ma quella è gente che io non abbandonerò mai». Sandra inizia così un serio cammino di asceti, scavando in se stessa per eliminare difetti e limiti. *«Signore sento che Tu mi stai dando una mano per avvicinarmi a Te; mi dai la forza per fare un passo in avanti. Accettarti io vorrei, prima però devo sconfiggere me stessa, il mio orgoglio, le mie falsità. Non ho umiltà e non voglio riconoscerlo, mi lascio condizionare terribilmente dagli altri, ho paura di ciò che possono pensare di me. Sono*

*incoerente, con una gran voglia di rivoluzionare il mondo, e che poi si lascia assoggettare da questo. Dio, mi sai accettare così come sono, piena di limiti, paure, speranze?».*

Ottiene il diploma di maturità scientifica a Rimini nel 1980, dopodiché si iscrive a medicina all'università di Bologna. Non trascura mai gli studi: ad ogni esame riporta ottimi voti. Fra i suoi sogni quello di essere medico missionario in Africa. Nei fine settimana e durante le vacanze estive del 1982 e 1983 condivide la vita con i tossicodipendenti, nelle strutture di recupero della Comunità Papa Giovanni XXIII. I ragazzi in recupero terapeutico si sentono da lei amati di un amore puro e disinteressato e pian piano riscoprono il senso della loro vita. L'amore di Sandra per il Signore si riflette in tutti coloro che vengono a contatto con lei: la sua persona emana gioia ed entusiasmo che conducono a Gesù. Le piaceva vivere in silenzio il suo rapporto con Dio, perciò si alzava presto di buon mattino, per rimanere in meditazione al buio, in Chiesa, davanti al Santissimo Sacramento. Anche la sera a qualsiasi ora rientrasse, trascorreva un'ora in preghiera davanti a Gesù. Amava pregare e meditare sempre seduta in terra, in segno di umiltà e povertà. *«La verità è che dobbiamo imparare nella fede l'attesa di Dio, e questo non è un piccolo sforzo come atteggiamento dell'anima. Questo attendere, questo non preparare i piani, questo scrutare il cielo, questo fare silenzio è la cosa più interessante che compete a noi. Poi verrà anche l'ora della chiamata, ma ciechi se in tale ora penseremo di essere gli attori di tali meraviglie: la meraviglia semmai è Dio che si serve di noi così miserabili e poveri. La carità è la sintesi della contemplazione e dell'azione, è il punto di sutura tra il cielo e la terra, tra l'uomo e Dio».*

Nell'aprile 1984 tutta la Comunità Papa Giovanni XXIII si ritrovava riunita in assemblea ad Igea Marina, vicino a Rimini. Il 29 aprile, domenica alle 9,30 Sandra vi si reca in auto assieme al suo fidanzato ed un amico. Appena discesa dalla macchina, viene violentemente investita da un'altra auto assieme all'amico Elio. Le sue condizioni appaiono subito gravissime ed infatti il 2 maggio 1984 Sandra muore in ospedale a Bologna. Nel 1985 don Oreste Benzi cura una prima edizione del suo diario e nel 2003 la seconda edizione ampliata con autorevoli testimonianze sulla sua vita. Nel settembre 2006 il vescovo di Rimini, Mons. Mariano De Nicolò introduce la causa di canonizzazione della Serva di Dio Sandra Sabattini ed apre il processo che ne indagherà la vita, le virtù e la fama di santità.

### ***Domande per la meditazione personale***

Isaia risponde prontamente all'invito del Signore dopo essersi lasciato purificare da Lui. Sei convinto che nella vita è possibile fare scelte definitive, che abbracciano l'intero arco della vita, oppure senti che non vale la pena dedicarsi ad un progetto di vita stabile? Pensi che il *per sempre* sia roba di altri tempi o anche oggi è possibile pronunciarlo?

### **BREVE OMELIA**

### **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

### **ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?**

### **BENEDIZIONE**

## **NONO INCONTRO**

## **Maria, discepola e madre del Signore**

*Maria è figura di ogni credente e della Chiesa intera. Ciò che è avvenuto a lei deve accadere a ciascuno e a tutti. Il racconto inizia con l'Angelo "mandato" e termina con l'Angelo che parte. L'angelo è la presenza di Dio nella sua parola annunciata. La nostra fede nella sua parola accoglie lui stesso e ci unisce a lui: è il natale di Dio sulla terra e dell'uomo nei cieli. La parola si fa carne in noi, senza lasciarci più e l'angelo può andare ad annunciarla ad altri, fino a quando il mistero compiuto in Maria, sarà compiuto tra tutti gli uomini. La salvezza di ogni uomo è diventare come Maria: dire sì alla proposta d'amore di Dio.*

### **Dal Vangelo secondo Luca 1, 26-38**

<sup>26</sup>Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, <sup>27</sup>a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. <sup>28</sup>Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». <sup>29</sup>A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. <sup>30</sup>L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup>Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. <sup>32</sup>Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>33</sup>e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». <sup>34</sup>Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». <sup>35</sup>Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. <sup>36</sup>Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: <sup>37</sup>nulla è impossibile a Dio». <sup>38</sup>Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

### **Parola del Signore**

*Rileggi attentamente la Parola lasciandola penetrare nel tuo cuore, sottolinea ciò che ti colpisce di più. Fermati e ascolta.*

*Testimonianza:*

### **Un esempio di vita cristiana**

Chiara Corbella Petrillo è un esempio di vita cristiana che fa salire la temperatura della fede. Chiara, ventottenne romana, per proteggere il figlio di cui era incinta ha rimandato le terapie per curare un carcinoma alla lingua. Il piccolo Francesco oggi ha due anni ma prima di lui Chiara ed Enrico Petrillo, suo sposo, avevano "accompagnato alla porta del Paradiso" altri due figli. Un cammino arduo vissuto costantemente con lo sguardo rivolto verso Gesù, la Vergine Maria e i Santi. Quella di Chiara è,

apparentemente, una storia come tante in cerca della sua strada. Essa impara a lodare Dio in ogni cosa, piena di vita, aperta, allegra e spiritosa, ha coltivato l'amore per la musica e negli anni della giovinezza scopre la spiritualità francescana, come l'essenzialità, la gioia e l'amore incondizionato verso tutti. Ha svolto un anno di Servizio Civile accanto agli immigrati e mano nella mano con Dio, a 18 anni, durante un pellegrinaggio incontrerà Enrico. Nel fidanzamento, durato sei anni, il Signore mise a dura prova la sua fede, come ha sostenuta lei stessa. Dopo quattro anni di fidanzamento si lasciarono attraversando momenti di sofferenza e ribellione verso Dio. In un corso vocazionale ad Assisi ritrovò la forza di credere in Lui e così riprovò a frequentare Enrico e iniziarono a farsi seguire da un padre spirituale, Don Vito Amato. Nel 2008 giunse il giorno del loro matrimonio, celebrato ad Assisi. Un cammino di coppia denso di gioia e dolori, di fatiche e lamenti mutati in danza. Nel 2009, ad un anno dalle nozze, i due giovani hanno la notizia di aspettare un bambino, l'ecografia però rivela una grave malformazione cefalica. Chiara, senza indugi, porta avanti la gravidanza della bambina che secondo i medici è "incompatibile con la vita". Giusto il tempo del battesimo e, dopo trenta minuti, Maria Grazia Letizia "va in cielo delicatamente". Enrico ricorda che "grazie a questo evento Chiara ha smesso di aver paura della morte". Passano alcuni mesi ed arriva la seconda gravidanza che si rivela problematica: al feto mancano gli arti inferiori ma i due sposi sono pronti ad accogliere una vita disabile. Le patologie saranno più gravi e Davide Giovanni seguirà la sorellina e morirà dopo mezz'ora. Nonostante tanta sofferenza sentivano nel cuore tanta pace. Quando Chiara resterà incinta di Francesco la famiglia esulta: il bambino è sano ma sarà proprio Chiara ad ammalarsi. Una piccola afta sulla lingua si rivelerà un carcinoma e la giovane mamma inizierà solo dopo il parto le terapie per combattere "il drago", il tumore violentissimo e rarissimo che l'aveva colpita. La ragazza lotta strenuamente, soffre e spera, "voleva vivere con tutte le sue forze" spiega Enrico e si sottopose a tutte le cure necessarie. Le sue ultime parole saranno per la sofferenza, Enrico le chiederà con coraggio se "quella croce è dolce" e lei con un filo di voce risponderà "sì, è davvero dolcissima".

Così Chiara ha scritto in una lettera a suo figlio Francesco, una sorta di testamento spirituale. *"Abbiamo amato Maria e Davide e abbiamo amato te, sapendo che non eravate nostri. Dio non ti toglie mai nulla, se toglie è solo perché vuole donarti molto di più."* In altri passi si legge *"grazie a Maria e Davide ci siamo innamorati della vita eterna. Sappiamo che sei speciale e hai una missione grande. Il Signore ti ha voluto da sempre e ti mostrerà la strada da seguire, se gli aprirai il cuore. Fidati, ne vale la pena"*.

### ***Domande per la meditazione personale***

Maria si chiede il senso di ciò che stava accadendo, del perché l'angelo le avesse rivolto quelle parole. E tu, pensi che la tua vita sia guidata dal caso, oppure senti che a tutto c'è un senso e che sei chiamato a scoprirlo? Maria di fronte all'angelo non teme di chiedere spiegazioni. Hai il coraggio di guardarti dentro e fare luce su ciò che senti nel cuore ogni qualvolta ascolti la Parola di Dio?

### **BREVE OMELIA**

### **SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

### **ALLA LUCE DI QUANTO MEDITATO QUALE SARA' IL MIO IMPEGNO IN QUESTO MESE?**

## **BENEDIZIONE**

### **TANTUM ERGO**

*Tantum ergo sacramentum  
veneremur cernui,  
et antiquum documentum  
novo cedat ritui;  
praestet fides supplementum  
sensuum defectui.  
Genitori Genitòque  
laus et iubilatio,  
salus, honor, virtus quoque  
sit et benedictio;  
procedenti ab utràque  
compar sit laudatio. Amen.*

## **INVOCAZIONI**

*Dio sia benedetto  
Benedetto il suo Santo Nome  
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo  
Benedetto il nome di Gesù  
Benedetto il suo Sacratissimo cuore  
Benedetto il suo preziosissimo Sangue  
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare  
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito  
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima  
Benedetta la sua immacolata concezione*



*Benedetta la sua gloriosa assunzione*

*Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre*

*Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo*

*Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi*

## **PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

*Padre buono,*

*in Cristo tuo Figlio*

*ci riveli il tuo amore,*

*ci abbracci come tuoi figli*

*e ci offri la possibilità di scoprire*

*nella tua volontà i lineamenti*

*del nostro vero volto.*

*Padre santo,*

*Tu ci chiami ad essere santi*

*come Tu sei santo.*

*Ti preghiamo di non far mai mancare*

*alla tua Chiesa ministri e apostoli santi*

*che, con la Parola e i sacramenti,*

*aprano la via all'incontro con Te.*

*Padre misericordioso,*

*dona all'umanità smarrita*

*uomini e donne che,*

*con la testimonianza di una vita trasfigurata*

*ad immagine del tuo Figlio,*

*camminino gioiosamente*

*con tutti gli altri fratelli e sorelle*

*verso la patria celeste.*

*Padre nostro,*

*con la voce del tuo Santo Spirito,*

*e fidando nella materna intercessione di Maria,*

*Ti invochiamo ardentemente:*

*manda alla tua Chiesa sacerdoti,*

*che siano coraggiosi testimoni*

*della tua infinita bontà.*

*Amen!*

## **PER IL SEMINARIO DIOCESANO**

*Il Seminario è il cuore della Comunità diocesana e fucina di giovani generosi,  
chiamati da Cristo ad essere suoi ministri.*

*Benedica il Signore il Seminario della Diocesi e ne faccia un vivaio di apostoli.*

*Benedica i seminaristi, le loro famiglie e quanti si impegnano nella pastorale delle vocazioni.*

*Preghiamo il "Padrone della messe" perché fioriscano molte vocazioni al sacerdozio ministeriale,  
alla vita consacrata, alle missioni.*

*O Cristo, sommo ed eterno sacerdote, ti preghiamo per il Seminario della nostra Diocesi,  
e per i Seminaristi che in esso maturano la propria vocazione.*

*Tante sono le esigenze della nostra comunità diocesana, come anche della Chiesa intera.*

*Fai crescere il numero dei seminaristi e suscita in loro un animo generoso,  
un desiderio ardente di dedicarsi al servizio di Dio e dei fratelli.*

*Maria, tua Madre,  
interceda presso di te e ci ottenga il dono  
di numerose e sante vocazioni. Amen  
(Giovanni Paolo II)*

## **MARIA E I GIOVANI**

*A te, Maria, giovane nell'eterna giovinezza di Dio,  
Madre dei giovani e segno di speranza luminosa per tutti,  
a te affido i giovani, perché guardando a te ed aiutati da te  
imparino ad essere come te docili alla divina parola e al divino silenzio,  
come te ricchi di amore,  
gratuitamente ricevuto e gratuitamente donato,  
come te capaci di reciprocità e di anticipazione,  
profezia vivente del Regno di Dio nel presente del mondo.  
Prega per noi,  
o giovane donna della Galilea, Vergine accogliente,  
Madre dell'Amore, Sposa dell'Alleanza.  
che sei il modello vivente, la tenera Madre  
e la compagna fedele dei giovan, speranza del mondo. Amen.*

*(Giovanni Paolo II, 24 maggio 1992)*